

Resistenze europee

» ALESSIA GROSSI

ameriere, operaio, magazzinoere, meccanico, bronzista, comunista. Dino Saccenti, alias Mario. Tre vite combattute: antifascista a Prato, volontario in Spagna sul fronte dell'Ebro nella Brigata Internazionale Garibaldi e comandante dei partigiani di Catena di Quarrata (Firenze). Rinascere intimo collaboratore di Francesco Leone ed è tra i fondatori della prima Divisione partigiana Arno. L'11 agosto del 1944 entra a Firenze liberata. Sindaco di Prato, eletto alla Costituente nel 1948. Deputato nella legislatura. Morto due volte: all'anagrafe di Firenze, il 16 aprile 1981. In mezzo, la scuola politica di Mosca, l'inseguimento con la moglie Gina, il carcere per entrambi, i campi di concentramento francesi e il confino a Ventotene. N. 026 del *Bollettino delle Ricerche - Supplemento sovversivi*.

A Firenze, dopo l'8 settembre "Mario" è convocato da Alessandro Sinigaglia per organizzare la Resistenza del Mugello. Sinigaglia, meccanico, elettricista, marinaio silurista e sommoergibilista, comunista, alias Vittorio, Sabino, Gallone, Luigi, Giovanni Bugatti, Ernesto Epoca, Albino, Luigi Gallone, figlio di inservienti - ebreo suo padre David, afroamericana sua madre, Cynthia White italianizzata Santina Bianchi - muore una sola volta, il 13 febbraio 1944 per mano della Ps germanica. Non prima di aver fatto parte degli Arditi del popolo dal 1920 al 1922, essersi "meritato" un mandato di cattura dall'Ovra già nel '28, da cui si affranca scappando a Basilea. Nel 1936 è ad Alicante con il nome di Sabino, tra i primi volontari nelle formazioni antifasciste spagnole. Incaricato di bonificare gli accessi al porto di Barcellona. Dopo la sconfitta spagnola, internato nel campo di Saint Cyprien in Francia. Trasferito a rimandato in Italia nel 1941 a *Le Murate* di Firenze, ha una condanna di cinque anni al confino a Ventotene, liberato due anni dopo, organizza e comanda i Gap a Firenze. Fascicolo n.13411 della Questura di Firenze, viene ucciso il 13 febbraio '44 all'uscita di una trattoria dove ha cenato con Pietro Lari.

Le donne resistenti: contesse e cantanti

Non prese "mai un fucile tra le mani" probabilmente (parafrasando il libro raccolto di Augusto Cantalupi e Marco Puppini sulle combattenti in Spagna), ma Emma Sola insegnante, comunista, passione per le lingue straniere arrivata in Spagna da interprete. La troviamo con il grado di tenente nell'aviazione repubblicana spagnola.

Maria Olandese ha una carriera da cantante lirica

avviata a Napoli, quando per ragioni politiche deve andarsene con marito e tre figli in Argentina e poi in Spagna, dove si arruolano tutti. La figlia, Ada Grossi fa da speaker per Radio Libertà Barcellona. Aurelio, suo fratello, è l'ultimo combattente italiano in Spagna ancora in vita.

Cristina Casati Stampa di Soncino, ricchissima, faceva



Italiani e antifascisti, combattenti di Spagna

Storie Operai, artigiani, insegnanti e contesse. Comunisti e comuniste. Vite - in via di digitalizzazione - di volontari antifascisti. Sopravvissuti, faranno la Resistenza

ziano in immagini e si leggono per esteso attraverso schede biografiche e documenti messi in ordine dall'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia di Milano (Insml). In parte arrivano dall'Aicvas (Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti di Spagna), raccolte ne *La Spagna nel nostro cuore* in parte i ricercatori le hanno ricavate dal *Bollettino delle ricerche* stampato e diffuso dal ministero dell'Interno, di cui però si trova una sola copia degli anni in questione presso la Biblioteca Nazionale di Firenze

Fronte Popolare In alto, combattenti italiani; accanto, Francisco Franco; a destra, miliziano e Dolores Gómez Ibárruri' Aicvas/Anso

l'artista. Contessa di Huntingdon, servì la causa antifascista spagnola come tesoriere dello Spanish Medical Aid committee.

Bollettino delle Ricerche e Supplemento Sovversivi

Dino, Alessandro, Emma, Maria, Ada, Aurelio e Cristina sono solo alcune delle circa 4.500 biografie contenute

nella banca-dati online dei volontari italiani nella Guerra civile spagnola raccolte su www.antifascistispagna.it. Storie dal basso di chi ha realizzato l'esortazione di Carlo Rosselli: "Oggi in Spagna, domani in Italia".

Ora, a distanza di 80 anni dal suo discorso radiofonico, le vite di chi lo ascoltò si intrecciano in link, si visualiz-



Sul campo Trincee a Madrid: la linea dell'Ebro; giovani in uniforme Aicvas



I PROTAGONISTI



ALESSANDRO SINIGAGLIA

Nel '36 è tra i primi ad Alicante. È ucciso in Italia nel '44



DINO SACCENTI

Volontario sul fronte dell'Ebro. Nominato alla Costituente



EMMA SOLA

Insegnante. Traduttrice in Spagna e tenente dell'aviazione repubblicana



MARIA OLANDESE

Cantante. Crocerossina a Barcellona. Madre dell'ultimo sopravvissuto

STORIA & GEOGRAFIA

LA POLITICA ESTERA
SECONDO TRUMP

» FURIO COLOMBO

GLI ESPERTI DI AFFARI internazionali stanno certamente impegnandosi a tratteggiare un percorso di politica estera che possa rendere l'idea, o anticipare il concetto, di una nuova e diversa politica estera di casa Trump. Delle due parole appena usate, "nuova" e "diversa", solo una si può usare per tentare questo disegno. La politica estera di Trump è diversa. Niente, in tutto ciò che ha detto o sta dicendo e facendo, annuncia il nuovo o mostra di intravedere il futuro. Il futuro, come sappiamo tutti, è più una inclinazione soggettiva a immaginare che cosa sia per venire che la bravura di prevedere o di anticipare. Ma questa tensione, attesa e sforzo di anticipazione in

Trump, non esiste. A lui interessa il passato. In due modi che sono le due chiavi per svelare il mondo (e dunque la politica verso il mondo) dal punto di vista di Trump. Il primo è: distruggere, abolire, cancellare tutto ciò che ricorda (e gli ricorda) Obama. Mai nessuno ha odiato il suo predecessore come Trump ha odiato e odia Obama. Non serve analizzare il fenomeno. È un fatto. Perciò tutta una prima parte della politica estera di Trump è cancellare qualunque impronta di Obama nel mondo. Lo sta facendo e non importa quanti problemi creerà al suo Paese e ai Paesi alleati e amici dell'America. Il



secondo modo di concepire la sua azione internazionale è di piegare il mondo a versare tributi alla sua America. Il lavoro è americano, i lavoratori sono americani, i prodotti sono americani, i profitti e le tasse incassate sono americani, e a lui, che vede se stesso come l'incarnazione di tutto il Paese, a cui va esclusivamente il merito. Non ha neppure preso contatto con il Congresso o con quello che dovrebbe essere il suo partito. Firma decine di nuove solitarie decisioni in un giorno e mostra alle telecamere la sua firma, grande, in pennarello, ben leggibile, tipo Walt Disney.



TOMTOM

**COLPO DI STATO
INIZIA LA GUERRA**

La guerra civile spagnola ha inizio il 17-18 luglio del 1936, con il parziale fallimento del colpo di stato organizzato dall'Esercito guidato da Francisco Franco contro il governo repubblicano di Manuel Azaña

**RADIO BARCELONA
LA CHIAMATA**

Carlo Rosselli, antifascista italiano da subito attivo nel sostegno alle forze repubblicane, in un discorso a Radio Barcellona il 13 novembre 1936 conia il motto: "Oggi in Spagna, domani in Italia" per chiamare alle armi i volontari

**VITTORIA DI FRANCO
INIZIA LA DITTATURA**

Dopo quasi 3 anni di sanguinosi scontri, l'1 aprile '39 il "caudillo" annuncia la vittoria. Inizia il regime franchista che durerà fino alla sua morte, nel 1975



L'AUTOBIOGRAFIA

Una donna al comando
e i miliziani a fare il bucato

Il libro



• **La mia guerra di Spagna**
Mika Feldman Etchebèhère
Pagine: 400
Prezzo: 18€
Editore: Alegre

DALLA RUSSIA
ALLA SPAGNA



MIKA FELDMAN ETCHÉBÈHÈRE
Ebreo, nato in Argentina da genitori fuggiti dalla Russia. In Spagna combatte nel Poutm (Partito operaio di unificazione marxista)

» MARIA ROSA CUTRUFELLI

Non so quanti giovani oggi, in Italia, conoscano la storia raccontata da Mika Feldman Etchebèhère in questo libro *La mia guerra di Spagna* (con prefazione di Goffredo Fofi, Edizioni Alegre, pg. 400, 18 euro). Forse quelli che continuano a leggere Hemingway oppure George Orwell e il suo *Omaggio alla Catalogna*, o che hanno visto la famosa fotografia di Robert Capa che riprende un miliziano nell'attimo in cui viene ferito a morte. In ogni caso, temo che la maggior parte di loro non sappia cosa fu questa guerra che, nella prima metà del secolo scorso, cancellò la seconda repubblica spagnola, inaugurando la dittatura di Francisco Franco. Eppure in quella guerra non si giocò solo il destino della Spagna. Si misurò la forza delle speranze umane e di quelle idee di libertà e giustizia sociale che hanno poi attraversato il secolo per arrivare fino a noi.

L'AUTRICE, Mika Etchebèhère, è – anzi era, perché è morta nel 1992 – una donna dalla vita avventurosa. Ebreo, nata in Argentina da genitori fuggiti dalla Russia per evitare i pogrom, s'iscrive al partito comunista. Ma la sua adesione al comunismo, allora incarnato dall'Unione Sovietica, non dura a lungo. Negli anni Trenta, quando si trasferisce col marito in Europa, diventa antistalinista e, durante la guerra di Spagna, combatte con i trotskisti nella leggendaria colonna del Poutm (partido obrero de unificación marxista). Il suo libro è una rievocazione puntuale (e scorrevole "come un romanzo", dice Sergio D'Amia nella post-fazione) della sua esperienza di combattente volontaria.

In questo senso è vero che la guerra di Spagna non è finita e che anzi "non finisce mai", come scrive Goffredo Fofi nella sua lucida e appassionata prefazione. Ed è vero che la storia di Mika in realtà parla di noi, perché ci pone degli interrogativi brucianti (sul coraggio e sulla paura, sulla politica e sulla ribellione). "Per le strade di Madrid c'è odore di polvere da sparo". L'autobiografia di Mika comincia con la descrizione di una città sconvolta dal colpo di stato ma decisa a reagire e continua con il racconto "in

INTERNAZIONALISMO
Allora era una fede politica: "Non devo rinnegare nulla. Devo fare totalmente mia questa rivoluzione", si dice Mika

presa diretta" di una resistenza epica, tragica, durata per più di tre anni. Una lunga guerra a cui Mika partecipa attivamente: non è spagnola, ma quella rivoluzione è "sua" e lei vuole combatterla. Non senza qualche dubbio: "E io? Sono veramente dalla mia parte?" Ma l'internazionalismo (e secondo Nicola Tranfaglia la guerra di Spagna fu uno degli ultimi momenti della tradizione internazionalista) era allora una fede politica che rendeva più semplice il superamento di molte ed evidenti contraddizioni. "Non devo rinnegare nulla. Devo fare totalmente mia questa rivoluzione", si ripromette Mika. E ci riesce al punto che quando suo marito, Hippolyte, viene ucciso in

combattimento, diventa "capitana" della colonna militare. Nonostante sia una donna. Tutto il libro è percorso dalla consapevolezza di questo suo essere donna in mezzo a un gruppo di uomini. Una donna che comanda un plotone di uomini.

LA SUA PRESENZA TURBA un equilibrio antico, mai messo in discussione, e Mika analizza minutamente le reazioni degli uomini e anche le sue. Ci racconta aneddoti, episodi buffi o pericolosi, ma sempre con un'ironia sottile che rende tutto più paradossale e significativo. Come quando un miliziano dice, per approvare il suo suggerimento di tenere in caldo il caffè: "Certo che per alcune cose le donne sono formidabili. Questa idea del thermos è straordinaria: un uomo non ci avrebbe mai pensato". O come quando Ernesto, un combattente, fa il bucato anche per lei e osserva: "Avranno visto tutto: una donna che comanda e i miliziani che fanno il bucato. È proprio una rivoluzione". E lei risponde: "Dopo la guerra, se saremo ancora vivi, ne dovremo parlare a lungo... Per il momento, grazie mille per avermi lavato i calzini". Ma alla fine, quando tutto precipita, anche Mika è costretta a cedere il comando. Così come i miliziani sono costretti a ritirarsi. L'autobiografia della "capitana" si chiude con una frase secca, semplice, che annuncia la morte della piccola mascotte del plotone: "Clavellin è morto. Aveva solo quindici anni". Un libro notevole per quello che racconta. E per come lo racconta.

ze, che all'Istituto sono riusciti in parte a digitalizzare. Dai numeri del *Supplemento Sovversivi*, per ora nel fondo Feltrinelli e che all'Insmli sperano di poter rendere digitali al più presto.

**La Brigata Usa:
gli oggetti personali**

"Altre decine di migliaia di veline arrivano dagli archivi russi che hanno scansionato la documentazione del Comintern sulle vite dei volontari – anche italiani – in formato immagine da cui stiamo estrapolando i nomi", dice Andrea Torre, direttore scientifico del progetto.



All'Istituto nazionale stesso invece, sono raccolti e catalogati alcuni oggetti personali dei caduti. "Importanti sia dal punto di vista emotivo che storico – sottolinea Torre – perché testimoniano il viaggio e quindi la situazione mondiale: sono passati dalla Spagna alla Francia, dove all'arrivo dei nazisti vengono mandati in Urss, e poi fatti rientrare in Italia solo nel Secondo Dopoguerra". Un cantiere aperto oggetto di ricerca, dunque, finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per il 70° anniversario della Resistenza e della guerra di Liberazione. "Il sito è nato come un foglio di lavoro e non è ancora indicizzato su Google. Lo scopo è renderlo fruibile sempre più in modo trasversale creando link dalle foto ai luoghi agli eventi, e aprirlo alla partecipazione degli utenti per completare informazioni mancanti", spiega Torre.

"Un passo avanti potrebbe essere l'accesso alle fonti francesi legate ai campi di concentramento in cui la pur democratica Francia rinchiusse gli italiani. Questo per creare una piattaforma digitale condivisa, anche con fonti internazionali, come il portale Usa Abraham Lincoln dove si trovano le biografie dei migranti europei, anche italiani, che allo scoppio della guerra di Spagna sono partiti al Seguito della Brigata Lincoln.", conclude Torre. "Con questa speranza segreta che siamo accorsi in Spagna".